



Enea Toldo
Saluti dalle Terre di domani

a cura di Caterina Angelucci e Andrea Elia Zanini

21 – 31 marzo 2024

Inaugurazione giovedì 21 marzo dalle 18.30

Condominio,
via Melchiorre Gioia, 41
Milano

Nell'ambito dell'attività co-sharing di Condominio, dedicata a progettualità indipendenti, è presentata la mostra personale di Enea Toldo (Locarno, 1988) *Saluti dalle Terre di domani*, a cura di Caterina Angelucci e Andrea Elia Zanini. L'esposizione è una riflessione pittorica sulle dinamiche che in questo periodo storico stravolgono il pianeta Terra, tra innalzamento delle acque, disboscamento e aumento delle temperature. Attraverso l'uso di tele e tavole di legno, intonacate con una miscela di terra cruda, sabbia e paglia, l'artista presenta opere che assumono l'identità di messaggi da un futuro ipotetico, in cui l'essere umano sembra non essere più protagonista. Le opere presentate – di piccole e grandi dimensioni – sono state realizzate sia durante residenze (in Italia come all'estero) sia nello studio di Toldo a Milano, dove vive e lavora. La stratificazione dei materiali combinati, variabili a seconda dei luoghi in cui i quadri sono concepiti, conferiscono alla tela un'anima scultorea, pulsante di storia e umori secolari, in cui l'elemento organico conduce il tratto dell'artista e non viceversa.

In *They use us II* la tela accoglie l'esperienza di una Sorrento cupa di fine inverno, il cui paesaggio è dominato dalla presenza di tufo nero e sabbie vulcaniche. *“Ciò che caratterizza l'esistenza dell'uomo e di tutti gli esseri viventi è una sorta di equilibrio in cui l'energia della materia si trasforma e si ripresenta in altre forme, – riflette l'artista – così ho abbinato questi elementi vulcanici ad argille nere e rosse, sfumandone gli strati per restituire l'immagine di un tramonto in cui ho intravisto le tracce delle genesi di un nuovo equilibrio materico trasformato dal calore”*. Come quinte teatrali, gli strati di lavorazione della tela accolgono uno scenario di piante preistoriche che Toldo, con note di timido sarcasmo, inserisce in vasi. Queste, come felci e cycas trovate in residenza, sono esseri viventi capaci di mutarsi nel tempo e resistergli per più di 200 milioni di anni, sopravvivendo alle estinzioni di massa: *“osservandole ho notato come una volta potevano arrivare anche a 40 metri di altezza, mentre ora stanno comodamente in vaso per poi continuare a propagarsi servendosi (e approfittandosi) delle cure dell'uomo”*. È centrale, infatti, nel lavoro di Enea Toldo l'osservazione di intelligenze non umane nella volontà di imparare qualcosa da loro, dialogandoci e idealmente collaborandoci anziché dominarle o sentendosi superiore.

Prende ispirazione dalle Cosmicomiche di Italo Calvino l'opera Totentanz II, realizzata dopo un soggiorno nel giardino botanico di Villa Lonati, in zona Niguarda a Milano. *“Mentre lavoravo a degli studi su tavolette sono rimasto affascinato dai cactus e altre piante grasse che si trovavano nella serra, tenute in vita grazie a condizioni artificiali rispetto al proprio luogo di origine. Dalle Cosmicomiche, proprio in quel periodo, stavo leggendo la storia di un dinosauro sopravvissuto all'estinzione che era costretto a vivere in mezzo a nuove creature che scherzavano e ricordavano proprio i dinosauri estinti. E riprendendo l'umorismo tipico di Calvino, ho iniziato a immaginare un mondo post umano dove rimangono solo piante, che crescono indifferenti (e quasi divertite) in teschi sorridenti”*. La stessa scelta del titolo si rifà alla parola tedesca “totentanz”, ovvero “danza della morte”, che sembra accompagnare il ritmo figurativo dell'opera – realizzata con cinque intonaci diversi a base di altrettante argille, sabbie e polveri di marmi con l'aggiunta di pigmenti e pittura ad acquerello giapponese –, in cui i teschi appena accennati (si riconoscono solo se si sa come cercarli) sorridono quasi rassegnati a un nuovo destino.

Sempre Milano è la cornice creativa per *Rifugi dall'umanità II e I*, realizzati dall'artista non con pennelli ma rami di rovi. “Il lavoro succede in parallelo alla lettura de *L'era sintetica* di Christopher J. Preston, scrittore e scienziato statunitense che illustra le varie correnti di ambientalismo, ponendo domande e avanzando teorie sulla possibile capacità futura dell'uomo di controllare tutti i processi naturali, modificando le piante, per esempio, e dominando il mondo animale. Ma non condivido questi pensieri di dominio, credendo, invece, nella necessità di una convivenza multispecie con le altre forme di vita”. L'opera è una riflessione sul terzo paesaggio e sull'importanza di queste piante, pericolose e rigettanti per l'uomo ma essenziali per gli altri esseri viventi (come uccelli, lucertole, roditori, insetti) che cercano riparo dalla dimensione antropocentrica delle grandi metropoli. “*I fondi sono stati realizzati con argilla e grassello di calce con pigmenti. Per me sono i cieli inquinati di Milano che in modo buffo ricordano qualcosa di Tiepolo. Ho utilizzato la pittura a olio, creando io stesso i colori, macinando dei grumi di terra che mi sono stati regalati o che avevo trovato. Ho dipinto con le spine dei rovi, costringendomi a una tempistica estremamente lenta e meditativa*”.

Un cortometraggio di G. Anthony Svatek narra la vicenda di Tuvalu, stato insulare polinesiano, che secondo i pronostici sarà la prima nazione a scomparire sotto il livello del mare. “*Riflettendo sull'imminenza con cui alcuni luoghi sono già di fronte alle conseguenze irreversibili del cambiamento climatico, ho lavorato sulle mappe DEM (Digital Elevation Models), sviluppate dalla Nasa e grazie alle quali viene simulato l'innalzamento dei mari nelle varie zone del pianeta. Impostando i parametri di previsione al 2050 le terre più sommerse saranno quelle asiatiche. Così a febbraio del 2023 sono andato in Malesia per realizzare Eighteen postcards, il cui titolo ricorda le Nine postcards di Yoshimura*”. La serie è composta da tavolette d'argilla dipinte con acquerello, i cui fondi sono stratificazioni di sabbie e fibre che Toldo ha raccolto dagli stessi luoghi – le cui coordinate sono segnate sul retro dei quadri – che nel 2050, secondo le previsioni, non esisteranno più: foglie, fiori, erbe e cortecce di palme che, come la terra stessa in cui crescono, l'artista non sa come risponderanno al passaggio del tempo.

Nasce in Lettonia, durante una residenza a Savvala, *Expressing fragility is as important as expressing strength*, una tavoletta di piccole dimensioni che riflette sulla fragilità (e imprevedibilità) della materia: “*in residenza mi ero imposto di trovare dei modi in cui riuscire a stabilizzare l'argilla sulle tavolette. Ma ciò non è avvenuto e, anzi, l'unico lavoro di cui sono stato soddisfatto è questa tavoletta estremamente fragile in cui è successo l'opposto che desideravo. Sento una profonda potenza in questa capacità di esprimere la propria fragilità della materia. Dovremmo anche noi, nella nostra società patriarcale, poterci riuscire senza vergognarcene*”.

BIO

Enea Toldo (Locarno, 1988) è cresciuto a Russo e ha studiato presso il Centro scolastico industrie artistiche (CSIA) a Lugano. Alla pittura precede una carriera decennale come graphic designer. La sua pratica è fondata su una riflessione ecologica, grazie all'uso sperimentale di materiali naturali e a basso impatto ambientale, come terra cruda, sabbia e paglia. Nei suoi dipinti affronta urgenti temi attuali come lo smaltimento dei rifiuti, l'estinzione animale e vegetale e l'innalzamento del livello dei mari. Nel 2022 ha ricevuto il premio ExtrArtis Art Prize e nel 2023 ha partecipato alle mostre collettive 室内景观 (Paysages Intérieurs) presso La Rada a Locarno, Play_ACT a Palazzo Gravina a Napoli e WTF-We Tolerate Failure presso Spazio in Situ a Roma.